

Sistemi fortificati nei villaggi costieri dell'Età del Bronzo: modelli a confronto

di *Francesca Spatafora*

Il sistema fortificato che circonda il Villaggio preistorico dei Faraglioni di Ustica, databile alla Media Età del Bronzo, costituisce, per complessità e stato di conservazione, un esempio assai particolare sia in ambito siciliano che peninsulare.

Esso è costituito da due cortine con riempimento interno a sacco ed è caratterizzato da una serie di torrioni/contrafforti semicircolari che scandisce, con una certa regolarità, il suo paramento esterno. La fortificazione si è conservata in elevato attraverso i secoli, seppure rimaneggiata nella sua parte sommitale, e solo in anni recenti è stata oggetto di indagini archeologiche mirate a definirne organizzazione e cronologia.

Altri esempi di villaggi fortificati dell'Età del Bronzo si conoscono nella Sicilia orientale (Petraro di Melilli e Thapsos) e a Pantelleria, dove un monumentale muro di cinta delimita il Villaggio di Mursia. Assai importanti, inoltre, soprattutto sotto il profilo architettonico e costruttivo, sono le cinte murarie di area pugliese (Coppa Nevigata – Roca), una zona particolarmente densa di insediamenti costieri fortificati.

Nell'ambito del programma di iniziative 2023 del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, è sembrato quanto mai opportuno un confronto con altri studiosi che permettesse di avanzare eventuali comparazioni tra i vari modelli finora noti o di stabilire la peculiarità e l'originalità

di ciascuna realizzazione in rapporto con le diverse situazioni geomorfologiche, topografiche e ambientali in cui sorsero gli insediamenti.

Non è da trascurare, inoltre, la possibilità che alcuni sistemi fortificati, oltre che una funzione puramente difensiva, possano avere avuto anche un forte valore simbolico, sottolineando l'idea di potere e prestigio della comunità.

In questa prospettiva, oltre che di Ustica, si è parlato di Pantelleria – nel corso di un incontro a cura del direttore dello scavo Prof. Maurizio Cattani dell'Università di Bologna - e di Roca, un importante contesto caratterizzato da un imponente sistema difensivo di cui ha riferito il Prof. Teodoro Scarano dell'Università del Salento.

I due incontri, svolti rispettivamente il 17 e il 29 luglio, hanno permesso di conoscere a fondo due straordinarie realtà archeologiche indagate ormai da diversi anni e che hanno restituito una preziosa documentazione sia riguardo ai sistemi difensivi sia per quanto attiene la sfera domestica, rituale e funeraria delle popolazioni che popolavano quei territori durante l'Età del Bronzo.

FRANCESCA SPATAFORA

L'autrice, archeologa, dal 2016 nel Consiglio direttivo del Centro Studi di Ustica, ha diretto campagne di scavi nel Villaggio dei Faraglioni di Ustica.

Ustica. Fortificazione del Villaggio dei Faraglioni.



Il villaggio fortificato dell'Età del Bronzo di Mursia a Pantelleria

di Maurizio Cattani

L'abitato dell'età del Bronzo di Mursia e la vicina necropoli con più di 60 tombe monumentali a tumulo, note con il termine dialettale pantesco "i sesi", costituiscono uno dei complessi archeologici meglio conservati nel Mediterraneo centrale.

La ricerca archeologica condotta a partire dal 2001 sotto la direzione del compianto prof. Sebastiano Tusa ha messo in luce un'ampia percentuale dell'abitato e parte del muro di fortificazione fornendo un quadro sufficiente a comprendere la vita di una comunità che si insediò sull'isola di Pantelleria tra il 1800 e il 1450 a.C., il periodo corrispondente alle fasi avanzate dell'età del Bronzo Antico e agli inizi del Bronzo Medio della cronologia italiana.

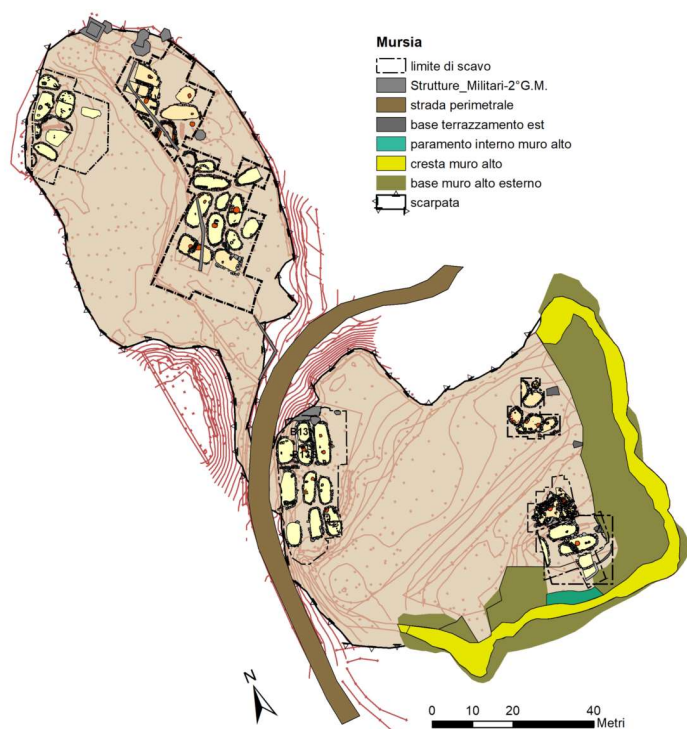
Le caratteristiche ambientali permettono di comprendere la presenza di una consistente comunità nell'età del Bronzo: la superficie dell'isola di 83 km² è caratterizzata da alti rilievi inframmezzati ad aree pianeggianti o a pendii con suoli fertili adatti all'agricoltura e all'allevamento; le elevate precipitazioni meteoritiche oggi in media di ca. 400 mm/anno soprattutto nelle più alte quote (Montagna Grande a 836

m slm e Monte Gibele a 750 m slm), permettono di assicurare un'ampia disponibilità idrica grazie all'elevata permeabilità dei suoli: l'acqua scende in profondità fino a raggiungere il livello marino e formare uno strato salmastro che sulla linea di costa riaffiora in superficie in forma di vere e proprie sorgenti, chiamate oggi *buivre*.

La posizione di Pantelleria al centro del canale di Sicilia, a ca. 70 km da Kelibia in Tunisia e a 100 km da Capo Granitola in Sicilia ha inoltre costituito nell'età del Bronzo un punto di riferimento per la navigazione nel Mediterraneo, testimoniata da vari prodotti alloctoni importati da varie parti del mediterraneo orientale.

Lo scavo stratigrafico condotto dall'Università di Bologna nel settore a monte della strada perimetrale (settori B. C. E. F) e dall'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa nei settori A e D, ha permesso di definire i caratteri generali del villaggio, con un'estensione complessiva di circa 1 ettaro, occupato da capanne, per lo più seminterrate, a pianta ovale, costruite con muri in pietre a secco.

Gli scavi nel settore B hanno messo in luce una



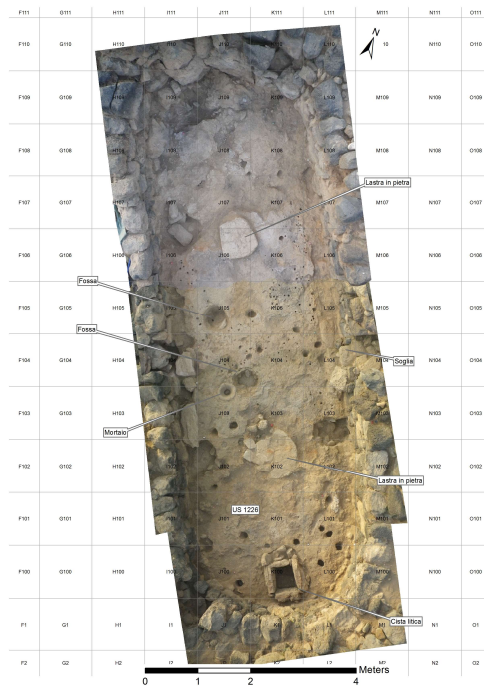


Fig. 2 Mursia. Planimetria della capanna B14 nel Settore B.



Fig. 3 Mursia. Capanna B14. Particolare del focolare a cista litica.

Fig. 6 (pagina a fianco). Mursia- Cimillia. Vista del Sese grande da nord.

complessa stratigrafia con 18 ambienti finora individuati, tra cui varie capanne a pianta ovale (con due diversi moduli costruttivi nelle fasi più antica e più recente del villaggio) e altre a pianta quadrangolare (presenti solo nella fase più recente), realizzate con la tecnica del muro a secco utilizzando blocchi di pietra vulcanica locale, grossolanamente sbazzati.

La sequenza stratigrafica dell'abitato ha consentito di ricostruire un percorso evolutivo in cui si riconoscono, senza una vera soluzione di continuità, almeno tre fasi di vita, con il progressivo passaggio da una pianificazione regolare con la disposizione delle capanne parallele in tre file alla realizzazione di un agglomerato caotico di strutture, frutto di diversi episodi di ristrutturazione, rifacimento, ricostruzione ex novo, avvenuti nell'arco temporale di circa tre secoli.

Comuni ad altri abitati del periodo nel Mediterraneo sono le caratteristiche difensive testimoniate dalla

posizione affacciata sul mare e isolata su tre lati mentre il quarto verso l'interno è protetto dal cd. Muro Alto, una poderosa fortificazione oggi conservata per quasi 9 m di altezza. Lungo il lato meridionale del muro difensivo, un imponente intervento di rimozione delle pietre di crollo ha esposto un tratto di circa 10 metri di lunghezza del paramento interno, permettendo di valutare meglio le modalità costruttive, in contrasto con quanto supposto in precedenza.

Il prospetto del muro all'interno mostra una forte verticalità con pietre assemblate senza legante e senza una particolare cura nel predisporre la superficie a vista. L'aspetto è simile a quello del paramento esterno, oggi perfettamente conservato in più punti e di grande attrazione per la monumentalità. La ricostruzione dell'altezza originale, sebbene approssimativa poiché calcolata con l'aggiunta del consistente numero di pietre di crollo, si aggira attorno agli 11 m, mentre la base ha una larghezza tra 5 e 6 m.



Fig. 4. Mursia - Cimillia. Perle in vetro con foro rivestito di lamina metallica A sin. In vetro blu rame.

Fig. 5. Mursia. Matrice in tufo vulcanico con modello di punta di lancia.



La perfetta conservazione della stratificazione all'interno dell'abitato, intaccata solo in superficie dai lavori agricoli, permette inoltre di ricostruire la vita quotidiana e i dettagli della struttura sociale ed economica della comunità che si era insediata a Pantelleria.

Le capanne della prima fase di vita del villaggio sono frequentemente caratterizzate da una pianta ovale allungata, con le estremità a volte rastremate o absidate. Il modello non riscontrato altrove con questa ricorrenza fa pensare alle imbarcazioni in uso nell'età del Bronzo nel Mediterraneo, soprattutto nel caso delle capanne con lato corto rastremato o appuntito che richiama la forma delle imbarcazioni in uso nel Mediterraneo nell'età del Bronzo.

Le strutture seminterrate hanno il piano interno a una profondità di ca. 1 m dalla superficie esterna. L'ingresso era costituito da una piccola porta con alcuni gradini in lastre di pietra che conducevano al pavimento in terra

battuta. Le tecniche di costruzione dei muri sono con una sola linea di pietre a secco, che spesso si appoggia a massi di roccia naturale lasciati come parte della parete. Quando il muro è conservato per un'altezza di oltre 1 m sono presenti delle piccole nicchie, costruite con lastre di pietra o ricavate nella roccia naturale. Il rinvenimento in rari casi di un rivestimento di argilla, soprattutto alla base dei muri, fa supporre che questi fossero intonacati. La copertura era probabilmente realizzata in materiale vegetale, composta da travetti lignei, presumibilmente data la limitata larghezza a falda unica, ricoperta da terra cruda, come farebbero supporre alcuni frammenti in concotto, consolidati da un incendio, con tracce di elementi lignei o fascine di ramaglie vegetali.

All'interno le capanne sono organizzate con partizioni (muretti divisorii, strutture a grandi lastre di pietra poste in verticale) o con strutture destinate ai processi di produzione o di conservazione, come i

contenitori circolari formati da pietre poste in verticale. Nella maggior parte dei casi si può affermare che le capanne avessero una funzione residenziale di tipo domestico, in cui sono prevalentemente riconoscibili le attività di preparazione degli alimenti.

Numerose sono le strutture di combustione costituite da ciste litiche, focolari e piastre di cottura, associate frequentemente da oggetti connessi con la gestione del fuoco e con la cottura degli alimenti. L'elemento presente nella maggior parte delle capanne è il focolare strutturato a cista litica, formato da quattro o più lastre in pietra infisse in verticale nel pavimento, generalmente all'interno di una fossa appositamente realizzata con una inzeppatura di piccole pietre. Di dimensioni variabili (tra 25 e 40 cm di lato), le ciste litiche sembrano identificare la modalità principale di gestire il fuoco, testimoniata dagli strati di riempimento delle strutture, costituiti da cenere e carbone e soprattutto dalle evidenti azioni di rubeazione, che talvolta interessano in modo consistente l'area circostante.

La presenza di strumenti accessori completa l'arredo interno delle capanne, destinati per lo più alla trasformazione dei prodotti, con particolare riferimento alla macinatura e pressatura di prodotti vegetali.

La cultura materiale di Mursia rappresenta un aspetto particolare o isolano della c.d. facies di Rodi-Tindari-Vallelunga, caratterizzata dalla produzione di una ceramica acroma, spesso inornata o talvolta arricchita da motivi decorativi incisi e impressi. Il principale elemento identificativo, vero e proprio "fossile-guida" della facies archeologica, si riconosce nelle anse sopraelevate definite tradizionalmente "a orecchie equine" o "a corna caprine", pertinenti a tazze o boccali attingitoio. Il modello di impugnatura è condiviso con alcuni contesti della Sicilia occidentale o settentrionale e costituisce un elemento di interesse per approfondire le relazioni tra la comunità di Mursia e l'isola maggiore, in cui il carattere di insularità del contesto di Pantelleria costituisce un vero e proprio valore culturale aggiunto.

Altri reperti rinvenuti nell'abitato e nella necropoli di Mursia stanno contribuendo a delineare in maniera sempre più nitida il ruolo dell'isola nel contesto del Mediterraneo con relazioni transmarine a lunga distanza.

I recenti scavi di Mursia hanno reso indubbiamente più complesso il quadro delle interazioni nel bacino del Mediterraneo, dimostrando una vivacità e un'articolazione nei prodotti oggetto di scambio che superano il quadro conoscitivo della ceramica e prospettano nuove linee di ricerca. Il vasto areale di provenienza allogena dei materiali non indica necessariamente contatti diretti: si preferisce identificare Pantelleria come crocevia di rotte, dove una comunità aveva costruito un punto di riferimento e di approdo per chi navigasse nel Mediterraneo.

A testimonianza di quanto circolava nel Mediterraneo sono i frammenti ceramici le cui analisi archeometriche hanno mostrato una composizione con argille non locali. Si tratta di ceramiche che trovano confronti nel

Mediterraneo orientale o nell'area del delta del Nilo (Marazzi, Tusa 2005a, tav. CXLII.g; Secondo et alii 2011). Numerose inoltre sono le produzioni di elementi ornamentali in vetro, materiale vetroso e faïence, che richiamano le manifatture orientali caratterizzate da una tecnologia specializzata: tra i materiali più significativi sono due elementi di collana in vetro con un'anima centrale cilindrica in lamina metallica.

All'area egiziana rimandano anche i vari frammenti di bracciale in avorio di elefante, oggetto comune dal Predinastico, alla XII dinastia. I reperti, rinvenuti a Mursia provengono da vari contesti dell'abitato, sia di uso residenziale, sia dalle strutture produttive pertinenti a tutte le fasi di vita abitative.

Sempre al contesto del delta del Nilo, per i confronti con armi in uso nella XIII dinastia, rimanda il modello di punta di lancia a punta arrotondata presente in una delle matrici del settore F.

La connettività di Pantelleria trova spunti di interesse che rimandano anche al Mediterraneo occidentale: si tratta ancora di suggestioni che tuttavia permettono di ampliare il quadro di relazioni e il ruolo dell'isola nella circolazione dello stagno, presente nella penisola iberica, in Bretagna o in Cornovaglia. A testimoniare queste relazioni sono i modelli di ascia presenti nelle numerose matrici in tufo vulcanico di Pantelleria rinvenute nell'ambiente F1 nel settore F.

Meno certa ma comunque accattivante è anche la comparazione dei tumuli funerari (i *sesi*) della necropoli di Cimillia-Mursia che non trova confronti nel Mediterraneo e che invece è diffuso nel III e inizi II millennio a.C. nei grandi tumuli della Bretagna e della Normandia (Tusa 1997, p. 390; Scarre 2002), caratterizzati da lunghi corridoi realizzati in serie paralleli o con disposizione radiale.

L'abitato di Mursia sembra terminare la propria vita nella seconda metà del XV secolo, come indicherebbe l'assenza di elementi caratteristici delle facies del Milazzese, di Thapsos o di Ustica databili alla seconda metà del millennio. Resta evidente, tuttavia, che la comunità di Pantelleria ebbe un ruolo significativo nelle interazioni marittime e che questo ruolo possa riconoscersi come evoluzione nelle altre realtà insulari del Mediterraneo.

MAURIZIO CATTANI

L'autore è Professore di Preistoria e Protostoria all'Università di Bologna e alla Scuola di specializzazione in Archeologia della stessa Università. È membro dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e ha fatto parte di missioni archeologiche italiane in diverse parti del mondo: in Ungheria, in Yemen, in Turkmenistan (1990 to 2000), nel Mississippi. Ha diretto una missione italiana in Oman e dal 2012 è direttore di una missione italiana in Kazakistan, con il supporto del Ministero degli esteri. Dal 2001 dirige lo scavo del settore B del Villaggio di Mursia a Pantelleria.

Bibliografia

- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECNDO M., TUSA S. (2006) – *Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, Rivista di Scienze Preistoriche LVI: 293-367.
- CATTANI M. 2015, *Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*. IpoTESI di Preistoria, v.7, pp. 1-16. <http://ipotesidipreistoria.unibo.it/article/view/5965>.
- CATTANI M. (2016) – *Il villaggio dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria): strategie insediative e aspetti culturali*, in CAZZELLA A., GUIDI A., NOMI F., eds. – *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*: Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita (1914-2014), Anacapri, 27 ottobre – Capri, 28 ottobre – Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014, Scienze dell'Antichità 22.2: 387-402.
- CATTANI M., DEBANDI F. (2020) – *Strutture abitative e unità sociali: il caso studio dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria - TP)*, in NEGRONI CATAACCHIO N., ed. – *Archeologia dell'abitare. Insediamenti e organizzazione sociale prima della città. Dai monumenti ai comportamenti. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del Quattordicesimo Incontro di Studi, Valentano (VT) – Pitigliano (GR) – Manciano (GR), 7-9 Settembre 2018*, volume I. Milano: Centro Studi di Preistoria e Archeologia - Onlus: 273-287.
- CATTANI M., MARZZI M., TUSA S. (2020) – *L'abitato di Mursia (Pantelleria) nel quadro delle interazioni nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo*, in *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, Rivista di Scienze Preistoriche LI: 363-370.
- CATTANI M., DEBANDI F., TUSA S. 2021, - *Strutture e oggetti per la preparazione del cibo nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, RSIIPP L, Roma, 5-9 ottobre 2015, SPPI 6: 475-484.
- MAGRÌ A. (2020) – *La produzione ceramica dell'abitato di Mursia (Pantelleria). Interazioni tra comunità costiere della Sicilia e del Mediterraneo centrale tra Bronzo Antico e Bronzo Medio*. Tesi di Dottorato Università di Bologna
- MARAZZI M. (2016) – *Connessioni transmarine: Vivara e Pantelleria, dinamiche e cronologie dei più antichi contatti con le aree egee e levantine*, in CAZZELLA A., GUIDI A., NOMI F., eds. – *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*: Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita (1914-2014), Anacapri, 27 ottobre – Capri, 28 ottobre – Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014, Scienze dell'Antichità 22.2: 131-147.
- MARAZZI M., TUSA S. (2005) – *Egei in Occidente. Le più antiche vie marittime alla luce dei nuovi scavi sull'isola di Pantelleria*, in LAFFINEUR R., GRECO E., eds. – *Emporia. Aegeans in the central and eastern Mediterranean*, Proceeding of 10th International Aegean Conference, Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004, *Aegeum* 25. Liège: 599-609.
- ORSI P. (1899) – *Pantelleria, Monumenti Antichi* dell'Accademia dei Lincei 9, Milano.
- SCARRE C. (2002) - *Coast and cosmos. The Neolithic monuments of northern Brittany*, in C. SCARRE ed. *Monuments and Landscape in Atlantic Europe. Perception and Society during the Neolithic and Early Bronze Age*, London, Routledge: 84-102
- SECONDO M., VANDINI M., FIORI C., CATTANI M. (2011) – *Caratterizzazione mineralogico-petrografica di reperti ceramici provenienti dal settore B del villaggio dell'età del Bronzo di Mursia*, in GUALTIERI S., STARNINI E., CABELLA R., CAPELLI C., FABBRI B., eds. – *La ceramica e il mare. Il contributo dell'Archeometria allo studio della circolazione dei prodotti nel Mediterraneo*, Atti della XII Giornata di Archeometria della ceramica, Genova, 10-11 aprile 2008. Roma: Aracne editrice: 29-39.
- TUSA S. (1997) – *La civiltà dei Sesi di Pantelleria*, in TUSA S., ed. – *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana*, Albergo dei Poveri – Palermo 18 ottobre-22 dicembre 1997, vol. I. Palermo: 389-394.
- TUSA S. (2016) – *Il popolamento di Pantelleria e Lampedusa dalle prime frequentazioni neolitiche al villaggio di Mursia*, in CAZZELLA A., GUIDI A., NOMI F., eds. – *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita (1914-2014), Anacapri, 27 ottobre – Capri, 28 ottobre – Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014, Scienze dell'Antichità 22.2: 363-386.



Una veduta dei sesi.